



Deliberazione giunta regionale n.551 del 09/07/2010

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile

Settore: 03 - Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Oggetto:

Campagna A.I.B. 2010: pianificazione delle attività di protezione civile sul territorio regionale per fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia e i rischi derivanti. Programmazione finanziaria e disposizioni per l'attuazione degli interventi

PREMESSO:

- Che le funzioni della protezione civile nella Regione Campania sono assicurate dal Settore "Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio", struttura organizzativa di II grado della Giunta, istituita con L.R. 4 luglio 1991, n. 11 e inserita all'interno dell'Area Generale di Coordinamento "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile";
- Che fra le competenze assegnate al Settore risultano, fra l'altro, essere ricomprese quelle relative: alla cura dei rapporti con gli organismi nazionali della Protezione Civile e all'organizzazione delle forme di compartecipazione all'attuazione dei relativi interventi; allo studio e programmazione dei piani regionali di emergenza per l'attuazione dei provvedimenti immediati da assumersi al verificarsi delle calamità; alla raccolta e divulgazione di ogni informazione utile ai fini della salvaguardia della popolazione; alla promozione di studi ed azioni relative alla prevenzione delle calamità e, in caso di eventi eccezionali e/o calamità naturali, alla conduzione delle attività di coordinamento delle iniziative regionali di primo intervento;
- Che il quadro delle competenze individuate dalla L.R. n. 11/91 è stato, di fatto, rimodulato profondamente a seguito del processo di decentramento amministrativo, avviato con la Legge n. 59/97 ed il successivo Decreto Legislativo n. 112/98, confermato nei contenuti e nelle linee essenziali in tema di materia concorrente dalla modifica del Titolo V della Costituzione, che ha dato luogo ad una riorganizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, definendo e disciplinando i modi, le funzioni, le competenze ed i relativi livelli di responsabilità dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali nella gestione e coordinamento delle diverse attività di protezione civile;
- Che fra le funzioni trasferite alle Regioni in materia di protezione civile sono ricomprese, fra l'altro, quelle relative: alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali adottati dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri; all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria), avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107 del D.Lgs. 112/98 (compiti, di rilievo nazionale, connesse alle funzioni operative riguardanti il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi); agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;
- Che, in materia di incendi, con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606, emanata a seguito della particolare recrudescenza degli incendi boschivi e dei danni prodotti al tessuto sociale economico e naturalistico, è stato richiesto alle Regioni un intervento più incisivo in termini di previsione, prevenzione e lotta agli incendi, introducendo innovazioni organizzative nelle attività di contrasto al fuoco, in particolare con riferimento agli incendi di interfaccia urbano-rurale, per i quali sono state impartite disposizioni ai Comuni relative all'obbligo dell'adozione dei piani di emergenza comunali ed attribuiti specifici compiti e ruoli alle strutture regionali di Protezione Civile per il coordinamento e l'attuazione delle misure di prevenzione, previsione e lotta attiva previste nei piani di emergenza comunali (P.E.C.);
- Che il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio, pertanto, in forza del quadro legislativo vigente in materia di incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale, assicura ogni attività e/o intervento finalizzato alla previsione, prevenzione e contrasto degli eventi attesi e/o in atto, dovendo concorrere, con modalità prestabilite, funzionalmente ed operativamente regolamentate dall'attuale ordinamento giuridico e amministrativo regionale vigente in materia, in relazione alla diversa natura e classificazione dell'evento e alle corrispettive e differenti assunzioni di responsabilità definite dai ruoli assunti e dai compiti assegnati;
- Che, in particolare, in materia di antincendio boschivo, il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio assicura il concorso e il supporto alle strutture centrali e periferiche del

- ramo Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, individuate, ai sensi della D.G.R. n. 2246 del 07 giugno 2002, quali strutture regionali competenti alla programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, di cui all'art. 3 della Legge 30 novembre 2000, n. 353;
- Che tale concorso e supporto è svolto attraverso le modalità e i termini previsti dalla predetta D.G.R. n. 2246/2002, nonché dell'accordo di collaborazione tra il Settore Foreste, Caccia e Pesca e il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio approvato con D.G.R. n. 1936 del 23 maggio 2003, che prevede, fra l'altro:
 - o la fornitura al Settore Foreste di dati, informazioni e bollettini previsionali relativi alle condizioni meteorologiche e di suscettività all'innesco, elaborati dal Settore Protezione Civile e/o dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - o la compartecipazione del Settore Foreste, mediante la condivisione di mezzi, materiali risorse umane e tecnologiche, alle attività assicurate, in emergenza, dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) del Settore Protezione Civile, ai fini del soccorso alle popolazioni, della verifica dell'agibilità delle strutture e/o infrastrutture danneggiate dagli incendi e della rimozione del pericolo incombente;
 - o le modalità di utilizzazione del volontariato regionale di protezione civile per le attività di avvistamento e spegnimento degli incendi;
 - Che, ai fini del supporto decisionale in fase previsionale, il Settore Protezione Civile provvede, avvalendosi del proprio Servizio 04, individuato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 299 del 30 giugno 2005 quale Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Campania, ai sensi e per gli effetti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, alla diffusione quotidiana del bollettino meteorologico regionale emesso dal CFD, nonché all'elaborazione, sulla base dei dati meteorologici previsti sul territorio regionale, del bollettino di suscettività all'innesco degli incendi, emesso dal Dipartimento della Protezione Civile e alla successiva comunicazione degli eventuali stati di allerta per rischio incendi in Campania;
 - Che, ai fini della gestione in fase di pre-emergenza e/o emergenza del rischio incendi, il Settore Protezione Civile provvede, ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 854 del 08 marzo 2003, all'attivazione delle fasi di presidio, attenzione, preallarme ed allarme previste dai piani di emergenza e ad ogni attività necessaria per fronteggiare l'evento, coordinando le strutture regionali partecipanti al sistema regionale di protezione civile, individuate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 6932 del 21 dicembre 2001, secondo il quadro di ripartizione delle funzioni, definite e attivate nella S.O.R.U., nell'ambito del metodo Augustus, fra cui, quella F1 – Tecnico-Scientifica che, per il rischio incendi, è assegnata, ai sensi della stessa D.G.R. n. 854/2003, alla responsabilità del Settore Regionale Foreste, Caccia e Pesca;
 - Che il Settore Protezione Civile provvede, ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 6935 del 21 dicembre 2001, all'individuazione delle associazioni di volontariato, iscritte al Registro Regionale ex L.R. 9/93 e 18/96, che svolgono, senza fini di lucro, prevalentemente attività di protezione civile, così come definite dall'art. 3 della L. 225/92 e che sono ricomprese nell'elenco istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2394 del 22 dicembre 2004, distinte per tipologie di rischio, capacità operative e modalità di intervento;
 - Che, in attuazione delle disposizioni della citata OPCM n. 3606/2007, nel caso di incendi di interfaccia di particolare rilevanza, il Settore Protezione Civile assicura, mediante la SORU, il coordinamento delle attività emergenziali, a cui concorrono, in ragione dell'entità dell'evento, le diverse componenti statali, regionali e locali del sistema di protezione civile;

PREMESSO, altresì:

- Che, nell'egida legislativa configurata dal combinato disposto, di cui all'art. 7, comma 3 della legge 353/2000, che prevede la possibilità per le Regioni di avvalersi, negli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, di risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e all'art. 2,

- comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, che assegna alle Regioni la competenza sugli interventi urgenti, da attuare avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 439 del 16 marzo 2007 è stato approvato lo schema dell'accordo quadro, successivamente sottoscritto in data 09 luglio 2007, fra la Regione Campania e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per la reciproca collaborazione nelle attività di protezione civile;
- Che tale accordo quadro, all'art. 7, prevede il concorso della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco alle attività di spegnimento degli incendi boschivi, in relazione alle esigenze connesse al rischio incendi sul territorio regionale e alle determinazioni di cui al Decreto relativo alla "Dichiarazione dello stato di grave pericolosità degli incendi boschivi", emanato dal Presidente della Giunta Regionale;
 - Che lo stesso art. 7 prevede, fra l'altro, che l'organizzazione, la consistenza e i costi del concorso assicurato dalla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, da definire sulla base di apposito elaborato tecnico-economico predisposto di intesa con gli Assessorati Regionali alla Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste, siano approvati con apposita Deliberazione della Giunta Regionale e recepiti nell'ambito di un protocollo operativo, da sottoscrivere annualmente, secondo lo schema tipo derivato dall'accordo quadro, con le modalità previste dall'art. 1, comma 439, della legge finanziaria 2007;
 - Che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 113 del 17 giugno 2010 è stata adottata la Dichiarazione per l'anno 2010 dello stato di grave pericolosità degli incendi boschivi, per il periodo 14 giugno 2010 – 30 settembre 2010;
 - Che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri prot. n. DPC/CD/0000511 del 11 giugno 2010, sono stati adottati gli indirizzi operativi, ai sensi dell'art. 5 della legge 9 novembre 2001, n. 401, per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia ed i rischi conseguenti nella stagione estiva 2010 ed è stata ribadita, al fine di fronteggiare gli incendi di interfaccia, la necessità, oltre ad un'adeguata risposta in termini di lotta attiva, anche di una puntuale pianificazione di protezione civile a tutti i livelli, nonché del coordinamento del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti locali, regionali e statali competenti, particolarmente auspicato nel caso in cui le competenze e le responsabilità in materia di incendi boschivi e protezione civile afferiscano a distinte titolarità in ambito regionale.
 - Che la Direttiva indica, altresì, le modalità organizzative delle attività da porre in essere, sia per il contrasto degli incendi boschivi e di interfaccia che, eventualmente, per fini di protezione civile, differenziando le stesse in attività di previsione e prevenzione, di pianificazione ai sensi della legge quadro sugli incendi boschivi, di pianificazione di protezione civile, di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia e di gestione dell'emergenza;
 - Che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1133 del 19 giugno 2009 è stato approvato il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2009", predisposto dal Settore Regionale Foreste, Caccia e Pesca, in attuazione del disposto di cui all'art. 3, comma 3, della legge 353/2000 e che definisce, fra l'altro, anche le attività e i compiti del Settore Regionale Protezione Civile nell'ambito delle procedure previste per l'attuazione del piano;

RILEVATO:

- Che il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile, sulla scorta dei surrichiamati provvedimenti dello Stato e della Regione e tenuto conto dei principi e degli indirizzi programmatici adottati per la campagna A.I.B. 2010, ha provveduto alla definizione dell'istruttoria presupposta alla pianificazione delle attività di protezione civile sul territorio regionale per fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia e i rischi derivanti, nonché all'individuazione, nell'ambito del modello di intervento adottato, dei ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile e delle relative procedure operative;

- Che tale pianificazione, contenuta nell'elaborato: Relazione programmatica - allegato A al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale, è stata predisposta in esito alle intese raggiunte con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, il Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, il Settore Regionale Foreste, Caccia e Pesca, previa condivisione degli aspetti relativi alla reciproca collaborazione e alle specifiche attività di competenza del Settore Protezione Civile in materia di incendi di interfaccia ex OPCM 3606/2007;
- Che, ai fini della definizione dell'organizzazione, della consistenza e dei costi del concorso della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco alle attività di spegnimento degli incendi boschivi, in relazione alle esigenze connesse al rischio incendi sul territorio regionale e alle determinazioni di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 113 del 17 giugno 2010, relativo alla "Dichiarazione dello stato di grave pericolosità degli incendi boschivi", per il periodo 14 giugno 2010 ÷ 30 settembre 2010, emanato dal Presidente della Giunta Regionale, è stato predisposto l'apposito schema di protocollo operativo (Appendice F all'accordo quadro del 09 luglio 2007), allegato B al presente provvedimento, definito sulla base di apposito elaborato tecnico-economico, predisposto di intesa con gli Assessorati Regionali alla Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste;

CONSIDERATO:

- Che la recrudescenza del fenomeno degli incendi boschivi e il deterioramento del patrimonio forestale sul territorio della Regione Campania comportano condizioni di elevato degrado ambientale, determinando, altresì, effetti di incremento nella propensione del territorio al dissesto idrogeologico, nonché rilevanti danni economici e condizioni di estremo pericolo per la pubblica e privata incolumità;
- Che le attività di protezione civile rivolte alla previsione, prevenzione e contrasto degli incendi boschivi e di interfaccia e dei rischi possono caratterizzarsi in termini di interventi urgenti e indifferibili, attese le finalità di salvaguardia della pubblica e privata incolumità e la rilevanza in termini sociali ed economici dei danni causati all'ambiente e alle attività produttive;
- Che, pertanto, l'approvazione della pianificazione e l'attuazione degli interventi previsti assumono carattere di cogenza per la Regione, in forza delle competenze assegnate ai sensi delle leggi vigenti in materia di incendi boschivi e di interfaccia;

DATO ATTO:

- Che, ai fini della programmazione delle risorse necessarie all'attuazione degli interventi previsti nella pianificazione, distinti in relazione alle attività da conseguire, il Settore Regionale Protezione Civile ha provveduto alla valutazione preventiva degli oneri da sostenere, quantificati in complessivi € 750.000,00 e così ripartiti:
 - o € 600.000,00 per oneri derivanti dalle attività di supporto fornite della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;
 - o € 100.000,00 per oneri derivanti dal rimborso delle spese sostenute dal volontariato di protezione civile;
 - o € 50.000,00 per oneri derivanti da attività di lavoro straordinario, reso dal personale regionale in situazioni di emergenza;
- Che gli importi surriportati sono stati computati sulla base delle stime analitiche riportate in appendice all'elaborato programmatico predisposto dal Settore Protezione Civile, allegato A al presente provvedimento;
- Che, in particolare, gli oneri da corrispondere alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco sono stati computati sulla base dell'elaborato tecnico-economico, predisposto di intesa con gli Assessorati Regionali alla Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste e annesso al protocollo operativo - allegato B al presente provvedimento;
- Che gli oneri da corrispondere al volontariato, afferenti unicamente al rimborso delle spese sostenute, secondo quanto all'uopo stabilito dal Comitato Regionale del Volontariato, sono stati computati sulla

base dei costi forfettari giornalieri riportati nell'allegato A al presente provvedimento e del periodo stimato di impiego;

- Che gli oneri da corrispondere al personale regionale per le eventuali attività di lavoro straordinario sono stati computati in modo presuntivo, sulla base delle unità di personale previste per l'impiego nelle eventuali emergenze, nel periodo di massima pericolosità stabilito;

RITENUTO:

- Di dover provvedere all'adozione della pianificazione delle attività di protezione civile, da realizzare sul territorio regionale nell'ambito della campagna A.I.B. 2010, per fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia e i rischi derivanti, nonché all'individuazione, nell'ambito del modello di intervento adottato, dei ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile e delle relative procedure operative, secondo quanto riportato nell'elaborato, predisposto dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio che, denominato: "Relazione programmatica" e allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- Di dichiarare gli interventi previsti dalla suddetta pianificazione urgenti e indifferibili, attese le finalità degli stessi di salvaguardia della pubblica e privata incolumità e la rilevanza in termini sociali ed economici dei danni causati all'ambiente e alle attività produttive dal fenomeno degli incendi boschivi e di interfaccia;
- Di dover incaricare il Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio affinché provveda, monocraticamente, ad ogni adempimento tecnico e amministrativo necessario all'attuazione degli interventi previsti nella pianificazione, ivi compresa l'adozione degli atti di impegno, liquidazione e pagamento della spesa necessaria;
- Di dover, altresì, approvare lo schema di protocollo operativo (Appendice F all'accordo quadro, sottoscritto in data 09 luglio 2007, fra la Regione Campania e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile), allegato B al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale e definito sulla base dell'apposito elaborato tecnico-economico, predisposto dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio di intesa con gli Assessorati Regionali alla Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste;
- Di autorizzare l'Assessore delegato alla Protezione Civile alla sottoscrizione del suddetto protocollo operativo;
- Di dover imputare gli oneri derivanti, quantificati presuntivamente in complessivi € 750.000,00, sulla base delle stime analitiche riportate in appendice all'elaborato programmatico predisposto dal Settore Protezione Civile - allegato A al presente provvedimento, sull'U.P.B. 1.1.1. del bilancio gestionale regionale 2010 (cap. 1176 e cap. 1149, rispettivamente, per € 600.000,00 ed € 100.000,00) e sull'U.P.B. 6.23.51 – cap. 77, per € 50.000,00;

VISTI:

- o la L.R. n. 11/91;
- o il D. Lgs. 112/98 e s.m.i.;
- o la legge 353/2000;
- o la D.G.R.C. n. 854 del 07 marzo 2003;
- o la D.G.R.C. n. 1468 del 28 ottobre 2005;
- o la D.G.R.C. n. 501 del 11 giugno 2010;
- o il D.P.G.R.C. n. n. 113 del 17 giugno 2010;

VISTO, altresì:

- Il parere rilasciato con nota prot. 0648129/2010 dall'A.G.C. Avvocatura – Settore Consulenza Legale e Documentazione sul predetto schema di protocollo operativo e che, allegato C al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per tutto quanto in narrativa riportato, da intendersi integralmente di seguito trascritto:

1. Di approvare la pianificazione, di contenuti riportati nell'elaborato denominato: "Relazione programmatica" e allegato A al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale, predisposto dal Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio per la definizione delle attività di protezione civile, da realizzare sul territorio regionale nell'ambito della campagna A.I.B. 2010, al fine di fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia e i rischi derivanti e per l'individuazione, nell'ambito del modello di intervento adottato, dei ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile e delle relative procedure operative;
2. Di dichiarare gli interventi previsti dalla suddetta pianificazione urgenti e indifferibili, anche ai sensi della D.G.R. n. 501 del 11 giugno 2010, attese le finalità degli stessi di salvaguardia della pubblica e privata incolumità e la rilevanza in termini sociali ed economici dei danni causati all'ambiente e alle attività produttive dal fenomeno degli incendi boschivi e di interfaccia;
3. Di incaricare il Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio affinché provveda, monocraticamente, ad ogni adempimento tecnico e amministrativo necessario all'attuazione degli interventi previsti nella pianificazione, ivi compresa l'adozione degli atti di impegno, liquidazione e pagamento della spesa necessaria;
4. Di approvare lo schema di protocollo operativo (Appendice F all'accordo quadro, sottoscritto in data 09 luglio 2007, fra la Regione Campania e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile), allegato B al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale e definito sulla base dell'apposito elaborato tecnico-economico, predisposto dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio di intesa con gli Assessorati Regionali alla Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste;
5. Di autorizzare l'Assessore delegato alla Protezione Civile alla sottoscrizione del suddetto protocollo operativo;
6. Di imputare gli oneri derivanti, quantificati presuntivamente in complessivi € 750.000,00, sulla base delle stime analitiche riportate in appendice all'elaborato programmatico predisposto dal Settore Protezione Civile - allegato A al presente provvedimento, sull'U.P.B. 1.1.1. del bilancio gestionale regionale 2010 (cap. 1176 e cap. 1149, rispettivamente, per quote parti di € 600.000,00 ed € 100.000,00) e sull'U.P.B. 6.23.51 – cap. 77, per la quota di € 50.000,00;
7. Di dare atto che la spesa emergente dal presente provvedimento è coerente con il tetto programmatico di spesa di cui alla Deliberazione di Giunta n. 501 del 11 giugno 2010, fissato per i predetti capitoli di spesa n. 1174 e 1149 dell'U.P.B. 1.1.1. e n. 77 dell'U.P.B. 6.23.51 e che tutti i predetti capitoli sono dotati di sufficiente disponibilità, in termini di competenza e cassa, per la copertura finanziaria del presente provvedimento;
8. Di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, all'A.G.C. 01 Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile, All'A.G.C. 11 Sviluppo attività settore primario, al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio, Al Settore Foreste, Caccia e Pesca, Alla Direzione Regionale Campania dei Vigili del Fuoco, nonché al Settore Stampa, Informazione, Documentazione e BURC, per la pubblicazione sul BURC e sul sito internet.

Il Segretario
Cancellieri

Il Presidente
Caldoro



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
ASSESSORATO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Settore Programmazione
Interventi di Protezione Civile sul territorio



Campagna A.I.B. 2010
Pianificazione delle attività di protezione civile sul territorio regionale per
fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia e i rischi derivanti.

RELAZIONE PROGRAMMATICA

giugno 2010

INDICE

1. Premessa	3
2. Fenomenologia degli incendi nelle aree di interfaccia in Campania	4
3. La pianificazione di emergenza nelle aree di interfaccia	5
4. Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia	5
5. Scenari di evento e di danno di riferimento	6
6. Livelli di allerta	8
7. Modello di intervento	9
8. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile	10
8.1 Organizzazione del Settore	11
8.2 La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU)	11
8.3 Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)	13
8.4 Modello di intervento per le strutture regionali di protezione civile	16
8.4.1 <i>Ruolo della Sala Operativa Regionale Unificata</i>	16
8.4.2 <i>Ruolo del Centro Funzionale</i>	19
8.4.3 <i>Ruolo dei Servizi Forestali Regionali</i>	19
8.4.4 <i>Ruolo del Corpo Forestale dello Stato</i>	19
8.4.5 <i>Ruolo dei Vigili del fuoco</i>	20
8.4.6 <i>Ruolo delle Prefetture</i>	21
8.4.7 <i>Ruolo del Volontariato</i>	21
9. Quadro finanziario e stima dei costi	21
9.1 Attività di supporto della Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei VV.F.	21
9.2 Rimborso spese volontariato di protezione civile	22
9.3 Spese per il personale regionale	23

1. Premessa

Nel presente elaborato sono riportati gli aspetti programmatici ed operativi della pianificazione delle attività di protezione civile da realizzare sul territorio regionale, nell'ambito della campagna A.I.B. 2010, per fronteggiare il fenomeno degli incendi boschivi e di interfaccia e i rischi conseguenti.

Con riferimento al vigente ordinamento giuridico e amministrativo regionale e alle peculiarità delle competenze stabilite, la pianificazione individua gli ambiti funzionali ed operativi e le modalità di attuazione degli interventi programmati per il conseguimento degli obiettivi istituzionali, assegnati alle Regioni, in materia di protezione civile, ai sensi della legge n. 225/92 e dei successivi provvedimenti adottati dallo Stato e dalla Regione, a seguito del processo di decentramento amministrativo, avviato con la Legge n. 59/97 e con il successivo Decreto Legislativo n. 112/98, confermato nei contenuti e nelle linee essenziali in tema di materia concorrente dalla modifica del Titolo V della Costituzione.

Le competenze relative alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sono attribuite al Settore Foreste, Caccia e Pesca (Settore 05 dell'A.G.C. 11- Agricoltura) che predispose ogni anno il Piano AIB, attuandolo attraverso il coordinamento, effettuato dalla Sala Operativa del C.O.R. Regionale, con gli altri Enti, quali il C.F.S., gli S.T.A.P.F. e gli EE.DD., e con la compartecipazione della protezione civile, in relazione alle attività di soccorso delle popolazioni, di verifica dell'agibilità delle strutture e/o infrastrutture danneggiate dagli incendi e di rimozione del pericolo imminente.

Le attività della protezione civile, in materia di rischio incendi boschivi, si caratterizzano, quindi, negli interventi diretti a fronteggiare gli effetti indotti dall'evento sulle popolazioni, sull'ambiente, sugli insediamenti abitativi, sulle infrastrutture e sulle attività produttive.

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" dispone all'art. 1, comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

La predisposizione di tali piani di emergenza necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza all'art. 1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento, che deve essere effettuata dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo con il coordinamento delle Regioni ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali.

2. Fenomenologia degli incendi nelle aree di interfaccia in Campania

Negli ultimi decenni, la severità e la frequenza di incendi sono significativamente aumentate nel Sud Italia, così come l'estensione delle aree bruciate. In aree mediterranee, gli incendi seguono un tipico andamento stagionale che riflette le condizioni climatiche con aridità estiva e precipitazioni concentrate nel periodo autunno-invernale. Il numero dei focolai è solitamente determinato dalla presenza antropica mentre la capacità di propagazione del fuoco è connessa principalmente alla distribuzione spaziale del combustibile.

La variabilità spazio-temporale dell'occorrenza degli incendi in Campania è andata profondamente evolvendosi negli ultimi decenni per effetto della profonda trasformazione che ha subito la Regione nell'uso del territorio. Le aree costiere e di pianura sono state interessate da forti fenomeni di urbanizzazione sia in aree metropolitane sia in aree a prevalente vocazione turistica. I territori montani e quelli collinari più interni e marginali, al contrario dei sistemi di pianura, hanno subito un forte abbandono da parte delle popolazioni locali legate ad economie tradizionali con una conseguente forte colonizzazione arbustiva dei pascoli ed espansione delle superfici boscate. Tutti questi cambiamenti hanno comportato l'avvio di processi dinamici della vegetazione con un progressivo aumento della copertura arbustiva ed arborea ed una conseguente riduzione della frammentazione della copertura vegetale sul territorio. In pratica, si è passati da un territorio caratterizzato da un complesso mosaico di coperture ed usi del suolo ad un sistema caratterizzato da una copertura più omogenea di vegetazione arbustiva ed arborea per vaste estensioni.

Nel complesso, quindi, vi è stata da un lato la progressiva espansione delle aree urbanizzate e dall'altro un incremento della copertura arborea ed arbustiva. Questo ha comportato l'espansione di aree urbane contigue ad aree con coperture arbustive ed arboree, le cosiddette aree di interfaccia. Le aree di interfaccia sono caratterizzate da una maggiore frequenza della ricorrenza dei processi di ignizione per via della forte presenza antropica.

Le nuove strutture di vegetazione che si sono andate espandendo in aree originariamente caratterizzate da una maggiore attività agricolo-pastorale, associate con il contemporaneo aumento delle interfacce urbano-foresta, hanno prodotto un aumento del rischio d'incendio, con maggiori frequenze dei processi di ignizione e più grandi estensioni delle aree bruciate. La fenomenologia degli incendi in Campania deve essere quindi interpretata non solo in funzione della maggiore diffusione dei popolamenti vegetali "preferenziali" per gli incendi ed della forte omogeneizzazione del territorio più favorevole ad una propagazione del fuoco su maggiori estensioni, ma anche alla maggiore frequenza dei fattori di innesco quali l'espansione dell'interfaccia urbano-foresta, l'incremento demografico, la concentrazione turistica costiera.

In passato il rischio incendi di interfaccia è stato poco considerato ed approfondito nella pianificazione di emergenza, se non in alcune realtà territoriali, come quelle liguri, in cui esperienze passate hanno indotto ad specifica sensibilizzazione al problema.

Il Dipartimento di Protezione Civile definisce l'interfaccia urbano-rurale come quella zona, area o fascia, nelle quale l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello naturale si incontrano ed interagiscono e come tali sono da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire

rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative come barbecue, fuochi d'artificio, ecc.), che avere inizio come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

3. La pianificazione di emergenza nelle aree di interfaccia

A seguito dei tragici eventi del 2007, il Dipartimento di Protezione Civile ha ritenuto necessario integrare le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, con la promozione di un'adeguata pianificazione di emergenza per gli incendi di interfaccia, definendo i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi ed il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici della pianificazione di emergenza per il rischio di incendio nelle aree di interfaccia è quello di promuovere, nell'ambito del sistema di protezione civile, la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'insacco e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra nell'ambito delle seguenti funzioni:
 - i) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 - ii) pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
 - iii) gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

4. Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'insacco ed alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali

condizioni grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino di Suscettività all'Innesco degli Incendi Boschivi, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il dato di previsione è aggregato alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescamento su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni particolarmente critiche a scala comunale, utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono tuttavia un'informazione omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescamento ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I tre livelli di pericolosità corrispondono a tre diversi scenari:

-pericolosità bassa - le condizioni sono tali che ad innescamento avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

-pericolosità media - le condizioni sono tali che ad innescamento avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

-pericolosità alta - le condizioni sono tali che ad innescamento avvenuto l'evento possa raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

A livello regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, ricevuto il bollettino di suscettività della Regione Campania, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, questo al fine di fornire alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

La Sala Operativa Regionale Unificata assicura che il Bollettino giornaliero ed ogni altra informazione utile sia resa disponibile a tutti i soggetti interessati, come illustrato nei paragrafi relativi al modello di intervento.

5. Scenari di evento e di danno di riferimento

Di seguito si illustra la metodologia generale proposta dal Dipartimento per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili

scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale sono stati distinti tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti particolare attenzione è rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia, si associa la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto alla vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Sulla base della carta tecnica regionale, della carta forestale e delle ortofoto sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, si creano delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente traccia intorno a tali aree perimetrare una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia è utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere, così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

Per la valutazione della pericolosità sono esaminati sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. I fattori sono i seguenti: 1) tipo di vegetazione; 2) la densità della vegetazione; 3) la pendenza del terreno; 4) il tipo di contatto urbano-vegetazione; 5) la frequenza di incendi pregressi; 6) la classificazione comunale nel piano AIB ai sensi della 353/2000.

Il "grado di pericolosità" scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Sono quindi individuate tre classi principali

corrispondenti a tre intervalli numerici del grado di pericolosità: bassa, media ed alta.

Per la definizione degli scenari di vulnerabilità, si esaminano i beni esposti, in considerazione della loro incendiabilità e della disponibilità di vie di fuga. Sono definite tre classi di vulnerabilità: bassa, media ed alta. Lo scenario di rischio si ottiene dall'incrocio della carta della vulnerabilità e della carta della pericolosità.

Il settore della Protezione Civile Regionale ha messo a punto un sistema informatico che partendo dalla delimitazione georeferenziata delle aree di interfaccia dei singoli Comuni consente, in tempo reale, la immediata classificazione tra incendio di interfaccia ovvero incendio rurale. Con opportune integrazioni, tale sistema è stato messo in condizione di dialogare con il sistema di rilevazione e di archiviazione incendi (SIAI) già operativo presso le sale radio provinciali dei settori forestali (SOUP). L'obiettivo è quello di suddividere, sin dalla segnalazione, gli incendi tra rurali e di interfaccia e gestire gli stessi rispettivamente con le figure del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) e del Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS).

Sono stati quindi creati all'interno della SOUP due distinte postazioni: una per gli incendi di interfaccia e una per gli incendi rurali. Il Responsabile della SOUP assicura il coordinamento delle due Unità.

Con un protocollo di intesa tra Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Ministero dell'Interno è stato deciso di individuare il DOS tra il personale del Corpo Forestale dello Stato, ed il ROS tra il personale dei Vigili del Fuoco.

Il Settore Foreste della Regione Campania, con la collaborazione della Società SMA, ha inoltre messo a punto un nuovo sistema di supporto alle decisioni (DSS Lotta Antincendio Boschivo) in grado di:

- integrare dati cartografici, meteorologici, della rete di telerilevamento incendi, ecc.;
- restituire le informazioni integrate via web;
- interrogare, visualizzare, analizzare, archiviare e condividere informazioni geografiche;
- accedere ad una banca dati in continuo aggiornamento;
- prefigurare scenari e simulare eventi.

Per gestire e coordinare in tempo reale più emergenze in contemporanea, sono stati chiamati a far parte delle Postazioni delle SOUP anche tecnici della SMA, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco.

Fermo restando pertanto la procedura di immediato avvio delle operazioni di spegnimento già in vigore con il precedente piano e l'attivazione del concorso aereo allo spegnimento sia della flotta aerea regionale che di quella nazionale, viene immediatamente attivata la figura del DOS o del ROS che, una volta raggiunte le squadre già intervenute, assumerà la gestione dell'evento in coordinamento con la SOUP.

In caso di pericolo per le popolazioni per incendi di interfaccia, scatterà la procedura specifica di Protezione Civile, il cui coordinamento viene affidato alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (SORU) presso il Centro Direzionale di Napoli.

6. Livelli di allerta

I livelli e le fasi di allerta sono:

-nessuno (o periodo ordinario): nel caso di condizioni di pericolosità bassa;

-pre-allerta: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo, alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio;

-attenzione: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio che, secondo le valutazioni del DOS potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;

-preallarme: la fase si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;

-allarme: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 113 del 17 giugno 2010, è stata adottata la Dichiarazione per l’anno 2010 dello stato di grave pericolosità degli incendi boschivi, per il periodo 14 giugno 2010 – 30 settembre 2010, in accordo con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, prot. n. DPC/CD/0000511 del 11 giugno 2010, che ha peraltro adottato gli indirizzi operativi, ai sensi dell’art. 5 della legge 9 novembre 2001, n. 401, per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi e di interfaccia ed i rischi conseguenti nella stagione estiva 2010. La suddetta direttiva ha ribadito la necessità di una puntuale pianificazione di protezione civile a tutti i livelli, nonché del coordinamento del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti locali, regionali e statali competenti, particolarmente auspicato nel caso in cui le competenze e le responsabilità in materia di incendi boschivi e protezione civile afferiscano a distinte titolarità in ambito regionale.

7. Modello di intervento

Il modello di intervento consiste nell’assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell’emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l’attuazione più o meno progressiva delle attività previste nella pianificazione, in base alle caratteristiche ed all’evoluzione dell’evento, in modo da consentire l’utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell’ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l’immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Nel caso degli incendi di interfaccia, fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva

agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni del Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) o del Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato dal sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Il D.O.S. o il R.O.S., nel caso in cui ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio, ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e di inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Prefettura e la Regione, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Di seguito sono più dettagliatamente illustrati i ruoli ed i compiti delle strutture di competenza regionale nell'ambito dell'attività di protezione civile per incendi nelle aree di interfaccia urbano-rurale.

8. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile

In questa sezione sono definiti i compiti ed i ruoli delle strutture regionali che contribuiscono all'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, in considerazione del quadro normativo nazionale e regionale ed in condivisione delle indicazioni del Dipartimento di Protezione Civile per gli incendi nelle aree d'interfaccia urbano-rurale.

In generale, le pianificazioni ed i protocolli per gli interventi A.I.B. si riferiscono al periodo di massima pericolosità riconosciuto per l'anno 2010 dal 14 giugno al 30 settembre.

Le pianificazioni AIB, in generale, sono elaborate tenendo conto solo degli aspetti e dei rischi legati agli incendi di natura boschiva ed adeguate al limitato periodo riferimento.

Quanto di seguito illustrato si propone di integrare, per gli aspetti di protezione civile e di soccorso alle popolazioni, il piano AIB predisposto dal Settore Foreste della Regione Campania a cui competono le attività di spegnimento e bonifica delle aree percorse dal fuoco.

Nello specifico è prevista la partecipazione delle strutture tecniche operative regionali, commisurata al livello di allerta, ai sensi delle Delibere di Giunta Regionale n. 6932, del 21 dicembre 2002 e n. 854, del 7 marzo 2003.

Le attività da attuare al verificarsi di un incendio sono classificabili in due categorie distinte:

1. attività di spegnimento;
2. attività di emergenza e soccorso.

Per la redazione del presente documento, al fine di renderlo compatibile ed integrabile, si è preso atto del "Piano A.I.B." prodotto dal Settore Foreste, Caccia e Pesca della Regione Campania, della sua organizzazione ed articolazione a livello provinciale, delle strutture e degli Enti, Regionali e Statali individuati per la lotta attiva agli incendi boschivi, delle procedure per l'impiego della flotta aerea regionale e le modalità di attivazione della flotta aerea dello Stato e del contributo fornito dal Corpo Forestale dello Stato, dai Comandi dei VV. F. e dalle Forze dell'Ordine.

Pertanto, il Settore Programmazione Intervento di Protezione Civile sul Territorio definisce i compiti e le procedure da attuare, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, nel contesto del quadro normativo di riferimento nazionale, regionale e dalle competenze derivanti dall'OPCM 3606/2007, integrando le proprie attività, con riferimento al piano regionale A.I.B., in sinergia con le altre strutture ed enti individuati in tale piano.

8.1 Organizzazione del Settore

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio assicura il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali e locali avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi, di personale appartenente alle Organizzazioni di Volontariato riconosciute secondo la vigente normativa e dotate di adeguata preparazione professionale, di certificata idoneità psico—fisica dei propri operatori e dotate di dispositivi di protezione individuale a norma e specifico personale per le attività di spegnimento del fuoco. Il concorso delle organizzazioni di Volontariato prevede la costante reperibilità di qualificati referenti per le esigenze connesse con le situazioni di crisi e d'emergenza.

Il Settore provvede, nel periodo di massima allerta, alle attività di previsione attraverso il Centro Funzionale Decentrato che, recepito il bollettino di suscettività della Regione Campania, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, questo al fine di fornire alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

8.2 La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU)

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) ha sede presso il Centro Direzionale di Napoli Isola C/3 1° piano ed assicura la gestione, sull'intero territorio regionale, di tutte le

situazioni di crisi o di emergenza, comprese le attività riguardanti la campagna A.I.B., con funzionalità di tipo continuativo, nell'arco delle 24 ore, tutti i giorni, festivi compresi, con reperibilità dei dipendenti regionali, avvalendosi, in caso di crisi, anche dei rappresentanti dei VV.F., C.F.S., Settore Foreste della Regione Campania, degli Enti Locali e del Volontariato.

La SORU assicura, inoltre, i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Alla SORU fanno riferimento le risorse e le unità appartenenti al Settore, nonché quelle delle organizzazioni di volontariato, impegnate nell'opera di vigilanza, pattugliamento e di supporto allo spegnimento degli incendi boschivi.

In via ordinaria o in caso d'incendio boschivo gestibile con le risorse preventivamente dislocate sul territorio, la SORU provvede ad assumere la gestione ed il coordinamento di tutte le unità d'intervento di Protezione Civile già presenti sui luoghi e di quelle integrative, inviate a seguito di richiesta delle SOUP.

La SORU è dotata di personale in turnazione H24, di un Call Center con numero verde, di una Sala EMERCOM, apparati radio, telefonia fissa e mobile, telefonia satellitare fissa e mobile e di idonei supporti informativi e informatici per la gestione, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati relativi agli incendi boschivi ed implementabili e condivisibili con i sistemi informatici degli altri Settori regionali.

La SORU risponde H24 ai numeri — 081 2323111 — Numero Verde 800 232525 — Fax 081 2323860.

La Sala Operativa Regionale Unificata provvede inoltre a:

- coordinare e controllare l'attività di vigilanza e pattugliamento delle unità d'intervento riconducibili al Settore;
- coordinare, a livello interprovinciale, le attività dei mezzi antincendio e degli addetti posti a supporto per lo spegnimento degli incendi;
- ricevere le segnalazioni d'incendi dal personale in attività d'avvistamento;
- trasferire le segnalazioni alla SOUP territorialmente competente e monitorare l'evento fino alla conclusione;
- operare in collaborazione con i Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato;
- coordinarsi con le sale operative di: Dipartimento della Protezione Civile, Prefetture, VV. F.; CFS; Settore Foreste; ANAS; Autostrade; Capitanerie di Porto; Reti Ferroviarie; Aeroporti; ed altri servizi essenziali di rilevanza regionale, inerenti alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi e, in particolar modo, agli incendi d'interfaccia;
- raccogliere ed elaborare i dati inerenti agli incendi d'interfaccia;
- coordinare le emergenze di rilevanza regionale per incendi boschivi in aree di interfaccia.

La composizione della S.O.R.U. varia in funzione del livello di allerta, come di seguito illustrato:

NESSUNO — (codice verde) pericolosità Bassa — Personale di turno ordinario;

PREALLERTA — (codice giallo) la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo

periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo — Personale di turno ordinario, funzionario in collegamento con Dipartimento Protezione Civile, VV.F., C.F.S., Settore Foreste;

ATTENZIONE — (codice arancione) la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo che, secondo le valutazioni del DOS potrebbe propagarsi verso una “fascia perimetrale” — Personale di turno rinforzato, Funzioni F1 e F4, funzionario in collegamento con Dipartimento Protezione Civile, VV.F., C.F.S., Settore Foreste. Nel caso incendi in atto è richiesta la presenza del funzionario di collegamento dell’U.T.G. interessato;

PREALLARME — (codice rosso) la fase si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS o ROS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia — Personale di turno rafforzato, Funzioni F1, F2, F4, F11, funzionario in collegamento con Dipartimento Protezione Civile, VV.F., C.F.S., Settore Foreste, con incendi in atto e richiesta la presenza del funzionario di collegamento dell’U. T. G. interessato;

ALLARME — (codice nero) la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale” — Personale di turno rafforzato, Funzioni F1, F2, F4, F9, F11, funzionario in collegamento con Dipartimento Protezione Civile, VV.F., C.F.S., Settore Foreste, funzionario di collegamento dell’U. T. G. interessato.

8.3 Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato utilizza dati ed informazioni di tipo meteorologico per l’elaborazione della previsione meteorologica alla scala sinottica e alla mesoscala, per la conseguente redazione del Bollettino Meteorologico Regionale.

Ai fini del conseguimento delle suddette attività, il Centro Funzionale dispone di diversi prodotti, elencati in Tabella 1, disponibili in massima parte grazie alla Convenzione stipulata nel giugno 2006 tra il Dipartimento di Protezione Civile ed il Ministero della Difesa – Direzione Generale delle Telecomunicazioni e delle Tecnologie Avanzate avente – ad oggetto <<lo sviluppo della conoscenza, delle metodologie e delle tecnologie utili alla realizzazione, presso i Centri Funzionali, di sistemi di monitoraggio, previsione e sorveglianza nazionali, nonché per l’attuazione dell’organizzazione della funzione di supporto tecnico-scientifico nell’ambito del Servizio Nazionale della protezione civile così come stabilito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, pubblicata nel supplemento ordinario n. 39 alla Gazzetta Ufficiale n.59 dell’11 marzo 2004>>.

L’elenco dei prodotti indicati nella suddetta convenzione può essere oggetto di aggiornamenti ed integrazioni, sia per adeguamento rispetto ai continui progressi nel settore della meteorologia ed in particolare della modellistica numerica, sia per mutate esigenze dei Centri Funzionali.

Tabella 1. Prodotti meteorologici disponibili presso il CFD all'anno 2008

OSSERVAZIONI CONVENZIONALI	MODELLI NUMERICI	PRODOTTI SATELLITARI, RADAR , POST-ELABORAZIONI	LICENZE D'USO
SYNOP	ECMWF – D.M.	MSG –IR	PROMETEO
BUOYS	ECMWF – W.M.	MSG – VIS	NUBIS
TEMP	ECMWF – EPS	MSG – WV	SIRF
SHIP	ECMWF – M.F.S	NEFOANALISI	
METAR	ECMWF – S.F.S	LAMPINET	
SPECI	COSMO-LAMI	RADAR – SRI	
SYREP	CNMCA-HRM	RADAR – CAPPI 1000	
		RADAR – CAPPI 2000	

Le caratteristiche salienti dei prodotti indicati nella Tabella 1 sono di seguito illustrati.

Le osservazioni convenzionali consistono in messaggi, codificati secondo gli standard WMO, elaborati automaticamente dalle stazioni meteorologiche (SPECI, SYREP, SYNOP, METAR), dalle boe (BUOYS), dalle navi oceanografiche (SHIP) e dalle radiosonde (TEMP) incluse nella rete GTS. Queste informazioni sono rese per il territorio italiano e/o europeo, secondo la disponibilità, alla massima risoluzione temporale possibile.

I modelli numerici disponibili sono di 7 tipologie.

Il modello indicato con la sigla “ECMWF - D.M.” è il modello deterministico dell’ECMWF (European Center for Medium-range Weather Forecasts) che fornisce analisi alle principali ore sinottiche (00, 06, 12, 18 UTC) e previsioni elaborate due volte al giorno (00 e 12UTC) per l’intero globo. Presso il CFD sono disponibili analisi e previsioni per l’area Euro-Atlantica, descrittive di diverse grandezze meteorologiche sia in superficie sia lungo la colonna atmosferica. Il modello “ECMWF - D.M.” fornisce attualmente previsioni con un orizzonte temporale di 10 giorni, ad una risoluzione spaziale massima di 0,25°x0,25°.

Il modello indicato con la sigla “ECMWF - W.M.” è il modello delle onde dell’ECMWF che fornisce analisi alle principali ore sinottiche (00, 06, 12, 18 UTC) e previsioni, elaborate due volte al giorno (00 e 12UTC), su tutti i mari mondiali. Presso il CFD sono disponibili analisi e previsioni per il Mediterraneo, descrittive di diverse grandezze dello stato del mare. Il modello “ECMWF - W.M.” fornisce attualmente previsioni per un orizzonte temporale di 10 giorni, con una risoluzione spaziale massima di 0,25°x0,25°.

Il modello indicato con la sigla “ECMWF - E.P.S” è il modello probabilistico dell’ECMWF che fornisce diverse tipologie di distribuzioni probabilistiche delle grandezze meteorologiche previste sia in superficie sia lungo la colonna atmosferica, elaborate due volte al giorno (00 e 12UTC) per l’intero globo. Presso il CFD sono disponibili le previsioni per l’area Euro-Atlantica. Il modello “ECMWF - E.P.S.” fornisce attualmente previsioni per un orizzonte temporale di 15 giorni, con una risoluzione spaziale massima di 0,5°x0,5°.

Il modello indicato con la sigla “ECMWF - M.F.S.” è il modello probabilistico mensile dell’ECMWF che fornisce diverse tipologie di distribuzioni probabilistiche delle grandezze meteorologiche previste sia in superficie sia lungo la colonna atmosferica, per l’intero globo

terrestre e per le successive quattro settimane. Il modello viene eseguito ogni giovedì alle 00UTC. Presso il CFD sono disponibili i dati di previsione per l'area Euro-Atlantica.

Il modello indicato con la sigla "ECMWF - S.F.S." è il modello probabilistico stagionale dell'ECMWF che fornisce diverse tipologie di distribuzioni probabilistiche delle grandezze meteorologiche previste sia in superficie sia lungo la colonna atmosferica, per l'intero globo terrestre, nei successivi sei mesi. Il modello viene eseguito ogni primo del mese alle 00UTC. Presso il CFD sono disponibili i dati di previsione per l'area Euro-Atlantica.

Il modello indicato con la sigla "COSMO-LAMI" è il modello deterministico ad area limitata del Consorzio COSMO (COnsortium for SSmall-scale Modeling) applicato nella versione specifica per l'Italia. Il modello fornisce analisi e previsioni, elaborate due volte al giorno (00 e 12UTC), relative a diverse grandezze meteorologiche sia in superficie che lungo la colonna atmosferica. Il modello fornisce tali dati a due differenti risoluzioni spazio-temporali: 7kmx7km – per un orizzonte temporale di 72h e 2,8kmx2,8km per un orizzonte temporale di 48h.

Infine, il modello indicato con la sigla "CNMCA-HRM" è il modello ad alta risoluzione del DWD (Deutscher Wetterdienst), sviluppato per l'Italia dall'Aeronautica Militare, che fornisce analisi e previsioni, elaborate due volte al giorno (00 e 12UTC), relative a diverse grandezze meteorologiche sia in superficie che lungo la colonna atmosferica. Esso fornisce tali informazioni ad una risoluzione di 0,25x0,25° per un orizzonte temporale di 72h, sull'area Euro-Atlantica.

In base a quanto stabilito nella suddetta convenzione, presso il CFD sono disponibili ogni 15 minuti, immagini METEOSAT nei canali dell'infrarosso, visibile e vapor d'acqua, indicate rispettivamente in Tabella 3.1 come "MSG-IR", "MSG-VIS" e "MSG-WV" alla massima risoluzione per l'area europea.

Sempre ogni 15 minuti, sono disponibili immagini relative al prodotto NEFOANALISI, relativo all'individuazione dei cumulonembi ed alla previsione del loro sviluppo nei successivi 15 minuti, sull'area dell'Italia e su quella del Mediterraneo ed al prodotto LAMPINET relativo all'individuazione sull'area dell'Italia delle scariche elettriche eventualmente verificatesi nei precedenti 15 minuti.

Sono inoltre disponibili immagini CAPPI 1000 metri e CAPPI 2000 metri, elaborate da dati della rete RADAR italiana e rappresentative del campo di precipitazione ogni 30 minuti, sulle seguenti aree: Italia, Nord Italia, Centro Italia, Sud Italia.

Le licenze d'uso dei sistemi PROMETEO e NUBIS sono fornite nell'ambito della convenzione tra il Dipartimento di Protezione Civile e l'USAM.

Il SIRF (Sistema Italiano Rilevamento Fulmini) è invece disponibile sulla base di un'apposita convenzione stipulata dal CFD con il CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano). Grazie a tale convenzione, il CFD riceve, in tempo reale, informazioni relative alle scariche elettriche nube-suolo sul territorio regionale e su parte del territorio delle regioni confinanti. Vengono in particolare acquisiti i dati relativi alle coordinate geografiche del punto d'impatto, all'ampiezza di corrente, alla polarità e al numero di colpi.

Il Centro Funzionale Decentrato provvede ad analizzare quotidianamente, nel periodo di massima allerta, le condizioni meteorologiche in atto o previste nel breve termine (max 72 ore), fornendo il proprio supporto alla funzione F1 presso la SORU.

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, recepito il bollettino di suscettività del Dipartimento, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, questo al fine di fornire alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

8.4 Modello di intervento per le strutture regionali di protezione civile

Gli interventi del Settore si articolano secondo fasi successive corrispondenti a crescenti livelli di allerta, come di seguito illustrato:

-nessuno (o periodo ordinario): nel caso di condizioni di pericolosità bassa;

-preallerta: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo;

-attenzione: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo che, secondo le valutazioni del DOS potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";

-preallarme: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;

-allarme: la fase si attiva con un incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

Nel periodo ordinario, durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente, le strutture operative devono comunque garantire, attraverso l'istituto della reperibilità dei rispettivi referenti, la possibilità di intervenire per azioni di spegnimento. Nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, dovranno essere realizzate le normali attività di studio e sorveglianza del territorio e gli interventi di prevenzione di cui alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 ed al DPCM 20 dicembre 2001 — Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.

I livelli di allerta possono repentinamente variare (es.: da attenzione ad allarme) secondo la reale condizione del territorio, le condizioni meteorologiche locali, condizioni orografiche, incidenza della biomassa combustibile, tipologia della vegetazione e di altri fattori che condizionano l'evoluzione dell'incendio.

Il Sindaco o suo Delegato provvede tempestivamente alla dichiarazione del livello di allerta coerentemente con quanto stabilito nel proprio piano emergenza comunale (PEC) e a predisporre le misure necessarie per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

8.4.1 Ruolo della Sala Operativa Regionale Unificata

Fase di preallerta

La SORU attiva la fase di preallerta per tutto il periodo di massima pericolosità per incendi boschivi riconosciuto per l'anno 2010 dal 14 giugno al 30 settembre. In questo periodo la SORU

cura la diffusione dei dati forniti dal Centro Funzionale e delle eventuali segnalazioni d'incendio.

In fase di preallerta i soggetti interessati garantiscono la reperibilità H24 e, se il caso, la presenza di un proprio delegato nella SORU.

Fase di attenzione

Al ricevimento del bollettino di suscettività agli incendi con livello di pericolosità alto in una delle province oppure al verificarsi di un incendio boschivo, la SORU attiva lo stato di attenzione.

Il responsabile della sala operativa o suo sostituto provvede ad informare il Dirigente del Settore o suo delegato, il quale, secondo le necessità del caso, informa l'Assessore alla Protezione Civile e/o il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la SORU comunica telefonicamente e a mezzo fax l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti ai soggetti sotto indicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Servizi Forestali Regionali;
- Comandante regionale C.F.S.;
- Direzione regionale VV.F. e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile territorialmente interessato;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
- Centro Funzionale.

Fase di preallarme

La SORU, verificato che un incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, con elevata probabilità andrà ad interessare la fascia di interfaccia, attiva la fase di preallarme, informando il Dirigente del Settore o suo delegato, il quale, secondo le necessità del caso, informa l'Assessore alla Protezione Civile e/o il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la SORU comunica telefonicamente e a mezzo fax l'avvenuta attivazione della fase di preallarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti sotto indicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Servizi Forestali Regionali;
- Comandante regionale C.F.S.;
- Direzione regionale VV.F e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile territorialmente interessato;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
- Centro Funzionale.

Inoltre, la SORU cura le seguenti azioni:

- esegue gli opportuni accertamenti sulla natura dell'evento;
- accerta l'operatività dei mezzi e delle squadre abilitate alle attività di supporto per lo spegnimento degli incendi;
- acquisisce dal Centro Funzionale le informazioni disponibili relative alle condizioni meteo in atto;
- controlla che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative e dell'attuazione delle misure previste nei PEC;
- provvede, su proposta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) e/o del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS), ad inviare le squadre di Volontari e personale del Settore;
- nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone di interfaccia, chiede l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

In fase di preallarme il Dirigente del Settore, valutata la situazione in atto in relazione alla effettiva pericolosità dell'evento, convoca presso la Sala EMERCOM al secondo piano dell'Isola C/3 del Centro Direzionale di Napoli i funzionari delegati e con reperibilità H24 del CFS, dei VV.F., dei Servizi Forestali Regionali ed dell'UTG territorialmente competente.

Fase di allarme

La SORU, verificato che un incendio boschivo in atto è all'interno della "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, minaccia zone edificate nella corrispondente area di interfaccia, attiva la fase di allarme, informando il Dirigente del Settore o suo delegato, il quale informa l'Assessore alla Protezione Civile e/o il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la SORU comunica telefonicamente e a mezzo fax l'avvenuta attivazione della fase di preallarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti sotto indicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Servizi Forestali Regionali;
- Comandante regionale C.F.S.;
- Direzione regionale VV.F e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile territorialmente interessato;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
- Centro Funzionale.

Il Dirigente del Settore convoca presso la Sala EMERCOM al secondo piano dell'Isola C/3 del Centro Direzionale di Napoli i funzionari delegati e con reperibilità H24 del CFS, dei VV.F., dei Servizi Forestali Regionali ed dell'UTG territorialmente competente.

La Sala Operativa Regionale Unificata svolge inoltre le seguenti azioni:

- esegue gli opportuni accertamenti sulla natura dell'evento;
- accerta l'operatività dei mezzi e delle squadre abilitate alle attività di supporto per lo spegnimento degli incendi;
- acquisisce dal Centro Funzionale le informazioni disponibili relative alle condizioni meteo in atto;
- controlla che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative e dell'attuazione delle misure previste nei PEC;
- provvede, su proposta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) e/o del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS), ad inviare le squadre di Volontari e personale del Settore;
- chiede l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

8.4.2 Ruolo del Centro Funzionale

Il Centro Funzionale Decentrato provvede ad analizzare quotidianamente, nel periodo di massima allerta, le condizioni meteorologiche in atto o previste nel breve termine (max 72 ore), fornendo il proprio supporto alla funzione F1 presso la SORU.

In particolare, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, ricevuto il bollettino di suscettività del Dipartimento, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, questo al fine di fornire alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

8.4.3 Ruolo dei Servizi Forestali Regionali

Il ruolo dei Servizi Forestali Regionali è contenuto nel Piano A.I.B. redatto dal Settore Foreste, Caccia e Pesca della Regione Campania, che si conferma come strumento primario per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per la campagna A.I.B. 2010, sono state concordate alcune innovazioni che riguardano, in particolare, una migliore integrazione e sinergia delle rispettive sale operative. Il Settore Protezione Civile assicurerà il rinforzo delle unità, con proprio personale, nelle SOUP del Settore Foreste.

Altra novità riguarda la condivisione degli strumenti informatici, finalizzati alla localizzazione ed alla identificazione della natura degli incendi, la reperibilità H24 dei referenti del Settore Foreste da convocare, eventualmente in caso d'emergenza, nella Sala EMERCOM del Settore Protezione Civile per le attività di coordinamento congiunte.

8.4.4 Ruolo del Corpo Forestale dello Stato

Il ruolo del Corpo Forestale dello Stato è stabilito con propria pianificazione e si integra con

quello del Settore Foreste. Il C.F.S. assicura la reperibilità H24 del proprio personale e partecipa, a ragion veduta, alle attività di coordinamento nella Sala EMERCOM avvalendosi dei supporti informatici integrati, del personale e dei mezzi del Settore Protezione Civile, nonché del supporto delle Associazioni di Volontariato.

8.4.5 Ruolo dei Vigili del fuoco

Il ruolo dei Vigili del Fuoco è principalmente quello del soccorso urgente. Nell'ambito delle operazioni A.I.B., i Vigili del Fuoco assicurano le attività che riguardano la salvaguardia dei beni esposti. Il loro ruolo è fondamentale nella tipologia d'incendio d'interfaccia urbano-rurale dove ne assumono il comando delle operazioni attraverso il ROS. Ai Vigili del Fuoco è assicurato il supporto tecnico strumentale e delle risorse umane dei Settori regionali. Partecipano, attraverso un proprio rappresentante, al coordinamento delle operazioni dalla Sala EMERCOM.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nell'ambito del piano tecnico organizzativo per il concorso alla lotta agli incendi boschivi, sulla base di specifico Accordo di Programma Quadro tra la Regione Campania ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, disporrà l'impiego di squadre aggiuntive di Vigili del Fuoco, da richiamare in servizio, a cura della Direzione Regionale Campania. Inoltre garantirà, in caso di necessità, la presenza di proprio personale, sempre richiamato in servizio a cura della Direzione Regionale Campania, presso le S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale) istituite in conformità all'art. 7, comma 3, della legge n° 353/2000, presso la S.O.U.P.R. - C.O.R. e presso la S.O.R.U. (Sala Operativa Regionale Unificata).

Il numero delle squadre e la loro disposizione in ambito regionale saranno definiti sulla base degli scenari di pericolosità e di danno, valutati di concerto tra il Settore Protezione Civile, il Settore Foreste, i Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato.

Le squadre dei VV.F. verranno attivate direttamente dai Comandi Provinciali della regione Campania. In caso di necessità, la S.O.U.P. inoltra alla Sala Operativa del Comando Provinciale competente per territorio la richiesta di intervento delle squadre A.I.B. dei VV.F. Eventuali interventi di emergenza per incendi boschivi che dovessero rendersi necessari per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità saranno disposti direttamente dai VV.F., che ne daranno comunque contestuale comunicazione alla S.O.U.P. per l'assunzione di eventuali ulteriori iniziative. Analogamente, richieste di intervento per incendi boschivi inoltrate direttamente ai VV.F., dovranno essere comunicate alla S.O.U.P. Le squadre, nelle ore non interessate da servizi di estinzione, possono svolgere servizio di monitoraggio, vigilanza e prevenzione nelle aree interessate da possibili incendi boschivi, secondo istruzioni dei rispettivi Comandi conseguenti ad intese con le componenti territoriali del Settore Regionale delle Foreste.

Il personale dei Vigili del Fuoco designato dalla Direzione Regionale in servizio presso le S.O.U.P., presso la S.O.U.P.R. - C.O.R. e, in caso di eventi con il coinvolgimento della popolazione, presso la SORU, avranno compiti di coordinamento delle squadre VV.F., in raccordo con le altre componenti.

8.4.6 Ruolo delle Prefetture

Le Prefetture, puntualmente informate degli accadimenti nella propria giurisdizione, provvedono al coordinamento delle strutture statali e delle Forze dell'ordine. Pongono in essere le proprie azioni in piena autonomia e partecipano, con un proprio rappresentante, al coordinamento delle attività in Sala EMERCOM fornendo particolare supporto alla verifica dell'attuazione, da parte dei Sindaci in caso d'incendi d'interfaccia, delle misure previste dai rispettivi Piani d'Emergenza Comunale (PEC).

8.4.7 Ruolo del Volontariato

Il Volontariato di protezione civile è stato censito dal Settore ai sensi della DGR. n.2394 del 22.12.2004. Nell'attività di censimento, le Organizzazioni di Volontariato hanno individuato i Moduli e Squadre operative, con le relative specializzazioni, disponibili ai fini dell'intervento, in caso di attivazione.

Attraverso il censimento sono state individuate le organizzazioni che hanno possibilità di fornire squadre di spegnimento A.I.B. e squadre di avvistamento A.I.B.

Il Settore Protezione Civile, d'intesa con il Settore Foreste, stabilisce la dislocazione sul territorio e l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato A.I.B. secondo le priorità che saranno ritenute più opportune al fine di garantirne il miglior utilizzo possibile.

Nel complesso si prevede l'impegno n. 8 squadre AIB spegnimento e n. 20 squadre AIB avvistamento, che opereranno in regime di convenzione, previa attivazione da parte del Settore Protezione Civile, dalle ore 08.00 alle 20.00.

9. Quadro finanziario e stima dei costi

Le risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi previsti nella pianificazione, distinti in relazione alle attività da conseguire, ammontano a complessivi € 750.000,00, così ripartiti:

- € 600.000,00 per oneri derivanti dalle attività di supporto fornite della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;
- € 100.000,00 per oneri derivanti dal rimborso delle spese sostenute dal volontariato di protezione civile;
- € 50.000,00 per oneri derivanti da attività di lavoro straordinario, reso dal personale regionale in situazioni di emergenza.

Di seguito, si riportano le stime analitiche dei costi da sostenere, valutati presuntivamente sulla base della tipologia e consistenza degli interventi programmati.

9.1 Attività di supporto della Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei VV.F.

Le attività di supporto della Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco risultano definite nell'ambito dello schema di protocollo operativo (Appendice F all'accordo quadro del 09 luglio 2007), definito, per l'anno 2010, sulla base dell'elaborato, relativo al piano tecnico organizzativo straordinario 2010, predisposto di intesa con gli Assessorati Regionali alla

Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste.

Tali attività saranno rese operativamente mediante l'impiego di squadre stagionali, da richiamare in servizio, formate ciascuna da n° 6 Vigili del Fuoco, che effettueranno un servizio diurno, dalle ore 8 alle ore 20, salvo situazioni particolari legate a pericoli contingenti nelle quali potranno essere impegnate in orari diversi.

La composizione delle squadre da approntare nei Comandi provinciali, nonché ogni ulteriore aspetto concernente l'impiego del personale nelle operazioni sono riportate in dettaglio all'art. 7 del richiamato protocollo operativo.

Gli importi delle prestazioni preventivate sono stati stimati sulla base dei relativi oneri, computati sulla base dei costi unitari relativi al personale operativo permanente, al personale discontinuo, alle spese per il vitto e alle spese per il carburante e il reintegro del materiale tecnico.

Con riferimento ai costi unitari del piano tecnico organizzativo adottato per la campagna A.I.B. 2009, pertanto, l'importo complessivo di € 600.000,00 è stato desunto, sulla base del quadro di spesa di seguito riportato, per una durata delle prestazioni ipotizzata in complessivi 45 giorni:

Voce di spesa	Costo giornaliero	Costo complessivo (per tutto il periodo)
Personale operativo permanente (Squadre complete, presidi SOUP e SORU, reperibilità SORU)	€ 10.333,33	€ 465.000,00
Personale discontinuo	€ 1.555,55	€ 70.000,00
Spese per il vitto (Squadre permanenti, discontinui e coordinamenti)	€ 784,44	€ 35.300,00
Spese per carburante e per il reintegro del materiale tecnico (Forfait di 100 € a squadra al giorno)	€ 660,00	€ 29.700,00
	TOTALE	€ 600.000,00

In considerazione della necessità di variazione del numero e/o della composizione delle squadre da impiegare, nonché di eventuali esigenze operative derivanti da circostanze imprevedibili, il quadro sopra riportato potrà essere rimodulato, fermo restando l'importo complessivo stabilito nel protocollo operativo stipulato per l'anno 2010 - Appendice F all'accordo quadro del 09 luglio 2007.

9.2 Rimborso spese volontariato di protezione civile

La stima dei costi, derivanti dal rimborso al volontariato degli oneri da sostenere per la campagna A.I.B. 2010, è stata effettuata con riferimento alla consistenza (n. 8 squadre per lo spegnimento e n. 20 per l'avvistamento), ipotizzata in fase programmatica, sulla base dei costi unitari forfettari riconosciuti alle associazioni, secondo quanto all'uopo stabilito dal Comitato Regionale del Volontariato e di seguito riportati:

- € 12,30 giornalieri, di cui € 9,30 per ticket mensa (per h>7.12) ed € 3,00 per spese marginali;

- € 30,00 giornalieri per consumi del veicolo utilizzato dalle squadre impegnate in attività di avvistamento;
- € 40,00 giornalieri per consumi del veicolo utilizzato dalle squadre impegnate in attività di spegnimento.

Le spese derivanti da eventuali trasferimenti giornalieri, da e per le isole di Ischia, Procida e Capri saranno liquidate, previa presentazione della documentazione fiscale necessaria, comprovante, a termini di legge, l'avvenuta effettuazione del viaggio.

Nella seguente tabella è riportato il quadro analitico dei costi presuntivi, stimati per una durata del periodo, ipotizzata di 52 giorni:

Voce di spesa	Rimborso forfettario giornaliero per squadra	Rimborso forfettario giornaliero per tutte le squadre	Rimborso forfettario per tutto il periodo – tutte le squadre
8 Squadre spegnimento (1 autovettura + 5 operatori)	€ 101,50	€ 812,00	€ 42.224,00
20 Squadre avvistamento (1 autovettura + 2 operatori)	€ 54,60	€ 1.092,00	€ 56.784,00
		TOTALE	€ 99.008,00

9.3 Spese per il personale regionale

Gli oneri da corrispondere al personale regionale per le eventuali attività di lavoro straordinario sono stati computati in modo presuntivo, sulla base delle unità di personale previste per l'impiego nelle eventuali emergenze, nel periodo di massima pericolosità stabilito.

Il costo complessivo, rapportato ad un periodo ipotizzato di 9 settimane e prevedendo l'impiego di almeno n. 7 unità di personale, poste in regime di lavoro straordinario alla tariffa media prestazionale, computata sulle quattro tipologie (feriale diurno e notturno, festivo diurno e notturno), ammonta ad € 50.000,00.



PROTOCOLLO OPERATIVO - CAMPAGNA A.I.B. 2010

(APPENDICE "F" ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO TRA LA REGIONE CAMPANIA E IL MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE, PER LA RECIPROCA COLLABORAZIONE NELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE, SOTTOSCRITTO IN DATA 09 LUGLIO 2007).

PREMESSO

- Che il D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 112 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n° 59" attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107 del D.Lgs. 112/98 (compiti, di rilievo nazionale, connesse alle funzioni operative riguardanti il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi);
- Che lo stesso D. Lgs. 112/98 prevede, all'art. 108, l'attribuzione alle Regioni, fra l'altro, delle funzioni relative all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria), avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Che la legge 21 novembre 2000, n° 353 "legge quadro in materia di incendi boschivi", assegna alle Regioni e Province Autonome le attività di previsione, prevenzione, lotta attiva agli incendi boschivi, nonché le attività formative ed informative alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescò di incendio ed alle norme comportamentali da attuare in situazione di pericolo;
- Che la legge 353/2000, all'art. 7, comma 3, punto a), prevede che le Regioni negli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi possano avvalersi di risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Che con delibera n. 439 del 16 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo quadro con il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per la reciproca collaborazione nelle attività di protezione civile, successivamente sottoscritto in data 09 luglio 2007;

- Che l'articolo 7 del citato accordo quadro prevede che per l'attuazione degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi, la Regione Campania ritiene necessario il concorso anche della Direzione Regionale dei VV.F., da attivare a mezzo di specifico protocollo, in relazione alle esigenze contingenti connesse al rischio incendi di bosco e la conseguente emanazione del decreto regionale di grave pericolosità per gli incendi;
- Che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 113 del 17 giugno 2010 è stata adottata la Dichiarazione per l'anno 2010 dello stato di grave pericolosità degli incendi boschivi, per il periodo 14 giugno 2010 – 30 settembre 2010;
- Che con Deliberazione n. _____ del _____, è stato approvato lo schema del presente protocollo operativo, alla cui sottoscrizione, per la Regione Campania, provvede l'Assessore alla Protezione Civile;

VISTI

- la legge 24 febbraio 1992, n° 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile";
- la legge 8 agosto 1995 n° 339 recante "disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale ", che prevede la possibilità da parte delle Regioni di stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'Interno per l'utilizzo di personale e mezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- la legge 21 novembre 2000, n° 353 "legge quadro in materia di incendi boschivi";
- il D.P.C.M. 20 dicembre 2001, "linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ";
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 112 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n° 59";
- la legge 27 dicembre 2007 n. 296, art. 1, comma 439;
- l'Accordo Quadro siglato il 16 aprile 2008 tra il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la cui applicazione è vincolante per gli effetti del presente accordo.

L'anno duemiladieci, il giorno _____ del mese di luglio, presso la sede della Prefettura sita in Napoli, piazza del Plebiscito, n. 22

TRA

la Regione Campania (codice fiscale 80011990639) di seguito denominata Regione, rappresentata dall'Assessore regionale alla Protezione Civile, Prof. Edoardo Cosenza, domiciliato per la carica presso la sede della Giunta Regionale della Campania in Napoli, alla via S. Lucia n. 81, delegato alla sottoscrizione del presente protocollo operativo, giusta delibera della Giunta Regionale n. _____ del _____, con la quale è stato approvato lo schema dello stesso,

e

il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, rappresentato dal Prefetto di Napoli, Dr. Alessandro Pansa, domiciliato per la carica presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Napoli, Piazza Plebiscito, n. 22,

SI CONVIENE E STIPULA

quanto segue

Art. 1

(oggetto dell'accordo)

La narrativa che precede fa parte integrante e sostanziale del presente accordo. Il presente accordo ha per oggetto le attività che afferiscono anche al piano tecnico organizzativo della campagna antincendi boschivi nella Regione Campania; in particolare il potenziamento stagionale dei dispositivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco mediante l'impiego delle squadre stagionali VVF, da richiamare in servizio a cura della Direzione Regionale Vigili del Fuoco per la Campania.

Art. 2

(oneri della Regione)

Con il presente accordo, le parti intendono regolare i rapporti definendo le competenze e gli obblighi da essa derivanti ed i relativi aspetti finanziari.

Il presente accordo viene stipulato a titolo oneroso anche per finanziare il potenziamento del dispositivo di coordinamento e soccorso del Corpo Nazionale VV.F., mediante l'approntamento di squadre VVF stagionali, nonché presidi del personale VVF presso la SORU e le SOUP, nel periodo a maggior rischio di incendi boschivi secondo l'elaborato relativo al piano tecnico organizzativo straordinario 2010, predisposto dalla Direzione Regionale VVF Campania, d'intesa con gli Assessorati Regionali alla Protezione Civile e all'Agricoltura e Foreste.

Art. 3

(obiettivi dell'accordo)

Ferme restando le competenze attribuite dalle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela del patrimonio boschivo dagli incendi e degli interventi d'urgenza e d'emergenza, le parti contraenti si impegnano ad assicurare un reciproco scambio di dati ed informazioni riguardanti le attività oggetto del presente accordo, con particolare riferimento alle attività di lotta attiva agli incendi boschivi nel periodo considerato di "massima pericolosità" per gli incendi, nonché l'impiego di mezzi e personale adibito alle suddette attività, in stretta collaborazione con le attività di competenza del Corpo Forestale dello Stato.

Art. 4

(rispettivi ruoli)

La Regione Campania fornirà le informazioni inerenti allo stato di pericolosità per gli incendi

boschivi, le condizioni meteorologiche per rischio da incendio boschivo, la messa a disposizione di mezzi aerei ad ala fissa e rotante per il pattugliamento e per l'estinzione degli incendi, il supporto per le radiocomunicazioni alternative d'emergenza e ogni altra attività effettuata in coordinamento con il Corpo Forestale dello Stato.

Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, nell'ambito del piano tecnico organizzativo per il concorso alla lotta agli incendi boschivi, disporrà l'impiego di squadre aggiuntive di Vigili del Fuoco, da richiamare in servizio, a cura della Direzione Regionale Campania. Inoltre garantirà la presenza di proprio personale, sempre richiamato in servizio a cura della Direzione Regionale Campania, presso le S.O.U.P.P. (Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale) istituite in conformità all'art. 7, comma 3, della legge n° 353/2000, presso la S.O.U.P.R. - C.O.R. e presso la S.O.R.U. (Sala Operativa Regionale Unificata).

Art.5

(attivazione degli interventi)

Il periodo considerato di maggiore pericolosità, in cui potranno essere attivate le squadre antincendio boschivo pur non trascurando altri periodi, riguarda prevalentemente l'arco temporale luglio/settembre e, cioè, nel periodo definito di "massima pericolosità" per gli incendi boschivi dalla Regione.

Art.6

(direzione e coordinamento delle squadre nelle operazioni di interventi)

La direzione e il coordinamento delle squadre sull'intervento avverrà in conformità a quanto previsto dall'Accordo Quadro siglato il 16 aprile 2008 tra il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Art 7

(organizzazione delle squadre)

Le squadre stagionali VVF da richiamare in servizio sono formate ciascuna da n° 6 Vigili del Fuoco, che effettueranno un servizio diurno, dalle ore 8 alle ore 20, salvo situazioni particolari legate a pericoli contingenti nelle quali potranno essere impegnate in orari diversi.

Le squadre VVF da approntare in ciascuno dei Comandi sono composte, in conformità alle direttive ministeriali, da n° 4 unità permanenti di turno libero e da n° 2 (+2) vigili discontinui, attivati a giorni alterni. I vigili da richiamare in servizio per ogni squadra sono:

- n° 4 unità permanenti di cui n° 1 con qualifica di Capo Squadra;
- n° 2 (+2) vigili discontinui (n° 2 per squadra a giorni alterni).

Le squadre sono dotate, a cura dei rispettivi Comandi, degli automezzi e delle attrezzature necessari, stazioneranno presso le sedi dei Comandi di appartenenza, costituendo rinforzo nei presidi esistenti, e saranno preposte prevalentemente al soccorso per incendi boschivi. Le squadre VVF verranno attivate direttamente dai Comandi Provinciali della regione Campania. In caso di necessità, la S.O.U.P. inoltra alla Sala Operativa del Comando Provinciale competente per territorio richiesta per l'intervento delle squadre AIB del CNVVF. Eventuali interventi di emergenza per incendi boschivi che dovessero rendersi necessari per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, saranno disposti direttamente dal CNVVF che ne darà comunque contestuale comunicazione alla S.O.U.P. per l'assunzione di eventuali ulteriori iniziative. Analogamente, richieste di intervento per incendi boschivi inoltrate direttamente al CNVVF, dovranno essere comunicate alla S.O.U.P.. Le squadre, nelle ore non interessate da servizi di estinzione, possono svolgere servizio di monitoraggio, vigilanza e prevenzione nelle aree interessate da possibili incendi boschivi, secondo istruzioni dei rispettivi Comandi conseguenti ad intese con le componenti territoriali del Settore Regionale delle Foreste. Le squadre, nello svolgimento dei servizi di cui sopra e/o degli interventi di spegnimento, seguono le procedure proprie del CNVVF alle quali vengono ordinariamente addestrate. Le squadre non possono essere impiegate in compiti diversi da quelli istituzionali. Il personale dei Vigili del Fuoco designato dalla Direzione Regionale e in servizio presso le S.O.U.P.P., presso la S.O.U.P.R. - C.O.R. e presso la S.O.R.U. avrà compiti di coordinamento delle squadre VVF, in raccordo con le altre componenti.

Oltre agli oneri per il pagamento dello straordinario del personale permanente VF e per il pagamento del personale discontinuo impiegato nelle squadre terrestri, sono a carico della Regione gli oneri derivanti dai costi del carburante per i mezzi utilizzati nel periodo della campagna antincendi boschiva, le spese per il vitto del personale VF permanente e discontinuo impiegato, nonché gli oneri per il reintegro del materiale tecnico.

Art 8

(informazioni fra le parti)

Le parti si impegnano reciprocamente a scambiarsi informazioni utili per lo svolgimento delle attività previste nel presente accordo.

Art. 9

(attività di formazione in informazione)

La Regione Campania e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale per la Campania potranno concordare interventi congiunti mirati in materia di formazione del personale adibito ad attività di antincendio boschivo, di informazione ai cittadini in merito alla cause

determinanti l'innescò di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo, nonché lo svolgimento di esercitazioni o simulazioni atte a verificare la preparazione teorico-pratica delle squadre di volontariato antincendio boschivo.

Art. 10

(oneri per specifiche esigenze e progetti)

Gli oneri per il conseguimento degli obiettivi di cui ai precedenti articoli sono a carico della Regione. Per l'attuazione di quanto contenuto nel presente accordo, la Regione si impegna ad erogare un corrispettivo annuale forfettario complessivo, ogni onere incluso. Per l'anno 2010 il contributo annuale forfettario viene stabilito in Euro 600.000,00 (seicentomila/00) ogni onere incluso.

La Regione si impegna a versare la somma concordata non prima del 1 novembre 2010 e non oltre il 31 dicembre 2010 al Ministero dell'Interno, nell'apposito capitolo di entrata, n° 2439 cap. XIV- art. 11 -presso la Tesoreria dello Stato. La quietanza in originale o equivalente documentazione amministrativa deve essere inoltrata agli Uffici Centrali Contabili del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, entro il 20 ottobre.

La Direzione Regionale VV.F. dovrà far pervenire alla Regione Campania, entro il 1° ottobre, una relazione riportante gli interventi effettuati, accompagnata da adeguata rendicontazione economico-finanziaria. Eventuali somme non spese durante l'anno saranno considerate economie per gli anni successivi.

Letto, approvato e sottoscritto,

PER LA REGIONE CAMPANIA
L'ASSESSORE REGIONALE ALLA
PROTEZIONE CIVILE
PROF. EDOARDO COSENZA

PER IL DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL
FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA
DIFESA CIVILE
IL PREFETTO
DOTT. ALESSANDRO PANSA



RACCOMANDATA A MANO

All. C

AREA 04¹ SETTORE 03

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Consulenza Legale e Documentazione

SETTORE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO	
Art. 5. C. I-L. 241/92	
LI. 3 AGO. 2010	PS 139/05 00/2010
R. DIRIGENTE DEL SETTORE	AGC Ecologia
AL FUNZIONARIO	Tutela Ambiente 05
R. RESPONSABILE	Settore Programmazione Interventi di

Protezione Civile sul Territorio
Centro Direzionale Is. C/3
NAPOLI

Al Capo di Gabinetto
del Presidente Giunta Reg.le
Via S. Lucia 81
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2010. 0648129 29/07/2010

Mittente : Informatizz. attività contenziose e documentazione

Assegnatario : A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, inquinamento...

Classifica : 1.



OGGETTO: Schema di protocollo operativo "Campagna AIB 2010; Pianificazione delle attività di protezione civile sul territorio regionale per fronteggiare gli incendi boschivi". Delibera di G.R. n.551/2010. Richiesta parere.

Con nota in data 23.07.2010 prot.n.0631244, codesto Settore ha inviato lo schema in oggetto onde ottenere il parere di competenza della scrivente.

Questa Avvocatura, in armonia con i propri compiti istituzionali, intende procedere all'esame dei meri aspetti giuridico-formali dello schema suddetto, prescindendo da ogni considerazione in ordine alle motivazioni nonché agli atti presupposti che sono alla base delle scelte operate dall'Amministrazione, le quali, come è noto, sono di esclusiva competenza del Settore proponente.

Preliminarmente si rileva che attraverso detto istituto la Regione Campania ed il Dipartimento dei vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, che si pongono come parti dello stesso, intendono regolare i reciproci rapporti, definendo i rispettivi obblighi e competenze finalizzati allo svolgimento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi sul territorio regionale.

Ciò posto, nel richiamare l'attenzione dell'Area richiedente sulla Circolare del Capo di Gabinetto del Presidente della G.R. prot.n. 4523 UDCP/GAB/GAB del 24.10.2007, relativa alla procedura di approvazione dei protocolli d'intesa, si osserva che l'atto in esame, ad avviso della scrivente, non presenta particolari rilievi critici, riservandosi la stessa eventuali ulteriori osservazioni, parimenti di natura giuridico-formale, all'atto della predisposizione dell'apposito schema contrattuale..

Nei sensi sopra citati si rende il richiesto parere.

L'ESTENSORE INCARICATO

Avv. *Ciro Maria Valanzuolo*

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Avv. *Massimo Lacatena*